

Risveglia la tua potenza e vieni!

1. Invochiamo un potere, desideriamo un potere, temiamo il potere.

Nella stranezza dei sentimenti umani si mescolano atteggiamenti contraddittori.

Invochiamo un potere, una forza che costringa a contenere la prepotenza, una forza che renda mite il leone e coraggioso l'agnello, una autorità che si imponga per fare giustizia, una punizione che spaventi il malvagio. Invochiamo una potenza che restituisca la vista al cieco, che renda agile chi è zoppo, ponga canti di gioia sulla bocca dei muti.

Desideriamo il potere, ci immaginiamo come sarebbe diversa la nostra vita se avessimo noi il potere che può cambiare le situazioni, se potessimo noi disporre delle condizioni per dominare gli altri, per ottenere dagli altri quello che desideriamo secondo i nostri criteri e le nostre voglie.

Temiamo il potere, c'è una specie di risentimento verso che ci comanda, quando ci impone cose antipatiche, quando pretende più del giusto. Temiamo il potere quando ci fosse una autorità che invade la nostra vita con un giudizio, che porta alla luce quell'angolo di noi stessi di cui ci vergogniamo, che potrebbe scoprire quella storia sbagliata che è sepolta nel nostro passato.

Il rapporto con il potere è quindi ambiguo: lo invochiamo, lo desideriamo e ne abbiamo paura. Intorno al potere si muovono attese, tensioni, paure, presunzioni.

Tutti noi abbiamo un potere, per il ruolo, per la competenza, per i legami che si stabiliscono con le persone. Talora determinante, talora quasi insignificante. Eppure il modo di vivere delle persone che sono intorno a noi, il modo di funzionare di alcune istituzioni di cui siamo parte dipende da noi, quindi dipende dalla mia onestà o dal mio umore.

2. Sei tu colui che deve venire?

La domanda di Giovanni esprime un dubbio su Gesù. Forse Giovanni si aspettava un Messia accreditato da una manifestazione di potenza, si aspettava il compimento dei tempi messianici come una rivincita dei deboli nei confronti dei prepotenti, come una esaltazione trionfale dei giusti a sbaragliare tutti gli operatori di iniquità, un ritorno glorioso del popolo di Dio disperso. Forse Giovanni e molti con lui, allora come oggi, si aspettano che Dio eserciti il suo potere secondo l'immaginazione umana.

3. *Andate a riferire ciò che udite e vedete.*

Gesù compie la sua missione e rivela *quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie. O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio!* (Rm 11,34.33).

La potenza di Dio si rivela in modo sconcertante per le attese e le pretese delle umane fantasie.

Gesù ha solo il potere di salvare, di consolare, di guarire. Gesù non mette a posto il mondo, si avvicina invece al lebbroso e lo tocca per guarirlo, prende per mano il cieco e gli apre gli occhi, si avvicina ai poveri e annuncia loro il Vangelo.

L'unico potere che Gesù ha è tutta la potenza di Dio: si fa servo della gioia e della speranza di coloro che invocano la salvezza.

La potenza di Dio è sconcertante: fa germogliare il bene anche nella desolazione, anche la disobbedienza di Israele è una via aperta per l'obbedienza dei pagani. *Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti* (Rm 11,32).

La gloria di Dio è la misericordia che semina misericordia nella storia dell'umanità: *perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen* (Rm 11,36). *Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio* (Is 35,2).

La potenza, il potere, la gloria di Dio si rivela dunque inerme, fragile, si mette dalla parte degli sconfitti e perciò risulta sconfitta: l'ingiustizia può farle violenza, la presunzione può chiudere le porte, la distrazione può procedere oltre senza rendersene conto, il pensiero ambizioso può costruire le sue ideologie e le sue teorie su Dio senza lasciarsi interrogare dalla rivelazione di Dio in Gesù.

Per questo molti disprezzano coloro che seguono le vie di Dio: sono insignificanti, sono inutili, sono patetici.

4. Coloro che sono salvati.

Coloro che sono salvati da Gesù si riconoscono perché esercitano il loro potere secondo lo stile di Gesù. Sono quelli che dicono agli smarriti di cuore: *Coraggi, non temete! Ecco il vostro Dio ... egli viene a salvarvi* (Is 35,4).

La salvezza significa quella grazia per cui la condizione fisica è una condizione adatta per servire: nella salute e nella malattia; lo stato d'animo è una condizione adatta per servire, nella gioia e nella tristezza; il potere è una condizione per servire. La salvezza non si manifesta quindi anzitutto in una soddisfazione, in uno star bene, in una rivincita. Coloro che sono salvati vivono la loro condizione come possibilità concreta per mettersi a servizio.

Persino nei luoghi più complicati e difficili, Dio viene a salvare! Persino in carcere.